

BUONA PRATICA NELLA RICERCA E NELLA
PUBBLICAZIONE E DISSEMINAZIONE
DEI RISULTATI

Linee guida

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. IL CODICE DI CONDOTTA EUROPEO PER L'INTEGRITÀ DELLA RICERCA.....	4
2. DEFINIZIONE DI INTEGRITÀ NELLA RICERCA.....	4
3. LA COMUNITÀ DI RICERCA.....	5
3.1 Rapporti con i colleghi	5
3.2 Responsabilità dei coordinatori, responsabili della ricerca e supervisor	5
3.3 Revisione paritaria (Peer review)	6
3.4 Indipendenza e conflitti di interesse	7
4. GESTIONE, PUBBLICAZIONE E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA	7
4.1 Disponibilità e accesso ai dati della ricerca	7
4.2 Linee guida per la stesura di un articolo.....	7
4.3 Definizione di autori e co-autori.....	8
4.4 Ordine degli autori.....	9
4.5 Ringraziamenti (Acknowledgements).....	9
4.6 Citazioni	9
4.7 Uso della corretta affiliazione istituzionale	9
4.8 Pubblicazione in modalità di Accesso Aperto (Open Access)	10
4.9 Obbligo di utilizzo dell'Archivio della Ricerca IRIS	11
4.10 Inserimento dei metadati delle pubblicazioni in IRIS	12
4.11 Il deposito dei testi completi delle pubblicazioni in IRIS	12
4.12 Deposito delle tesi di dottorato.....	13
4.13 Avvertenze sull'utilizzo dei social network accademici	13
5. CONDOTTA SCORRETTA, PRATICHE DANNOSE PER LA RICERCA ED ALTRE VIOLAZIONI DELLA BUONA PRATICA NELLA RICERCA	15
5.1 Condotta scorretta nella ricerca: Fabbicazione, Falsificazione e Plagio (FFP)	15
5.2 Pratiche dannose per la ricerca	15
5.3 Altre violazioni della buona pratica nella ricerca.....	16
5.4 Procedure da mettere in atto nel caso di fondati sospetti di condotte scorrette e di violazioni della buona pratica nella ricerca.....	16
Fonti consultate per la stesura di queste Linee Guida	18

INTRODUZIONE

L'obiettivo di queste Linee Guida è di promuovere una cultura basata sulla integrità nella ricerca e di assicurare che la ricerca sia condotta seguendo i principi etici e gli standard più elevati di rigore e di integrità, ovvero di assicurare la costante applicazione delle regole della Buona Pratica nella Ricerca all'interno dell'Università di Parma.

Le Linee Guida sono applicabili a tutti i campi della ricerca e hanno lo scopo di assicurare che il personale universitario, gli studenti ed i ricercatori di altre istituzioni che collaborino con l'Università di Parma, si attengano a solidi principi etici nella progettazione e nello sviluppo della ricerca, sia essa condotta individualmente o in collaborazione, e nella disseminazione dei risultati.

È importante che il personale universitario che si occupi di ricerca, e gli studenti, leggano, comprendano e si attengano alle Linee Guida nella pratica quotidiana.

Esse si articolano in cinque parti:

- 1) Il Codice di Condotta Europeo per l'Integrità della Ricerca
- 2) Definizione di Integrità nella Ricerca
- 3) La Comunità di Ricerca
- 4) Gestione, pubblicazione e disseminazione dei risultati della ricerca
- 5) Condotta scorretta, pratiche dannose per la ricerca ed altre violazioni della buona pratica nella ricerca con relative procedure

1. IL CODICE DI CONDOTTA EUROPEO PER L'INTEGRITÀ DELLA RICERCA

Nel 2011 All European Academies (ALLEA) e la European Science Foundation (ESF) hanno sviluppato il Codice di Condotta Europeo per l'Integrità della Ricerca. Il Codice è stato revisionato nel 2017 e lo European Network of Research Integrity Offices (ENRIO) raccomanda ad ogni paese membro, a tutte le istituzioni di ricerca ed ai ricercatori di aderirvi.

Il Codice Europeo sottolinea che “Una delle responsabilità fondamentali della comunità dei ricercatori è quella di formulare i principi della ricerca, definire i criteri del comportamento corretto del ricercatore, ottimizzare la qualità e la solidità della ricerca e rispondere adeguatamente alle minacce o alle violazioni dell'integrità della stessa”.

Nel Codice Europeo sono descritti i principi fondamentali dell'integrità che sono alla base delle buone pratiche nella ricerca:

- **Affidabilità** nel garantire la qualità della ricerca: si riflette nella progettazione, nella metodologia, nell'analisi e nell'uso delle risorse.
- **Onestà** nello sviluppare, condurre, rivedere, riferire e comunicare la ricerca in maniera trasparente, equa, completa e obiettiva.
- **Rispetto** per i colleghi, i partecipanti alla ricerca, la società, gli ecosistemi, il patrimonio culturale e l'ambiente.
- **Responsabilità** per la ricerca dall'idea iniziale alla pubblicazione, per la sua gestione e organizzazione, per la formazione, la supervisione e il tutoraggio, e infine per i suoi impatti più ampi.

2. DEFINIZIONE DI INTEGRITÀ NELLA RICERCA

L'integrità nella ricerca può essere definita come l'attiva applicazione degli standard etici, professionali e legali che sono alla base della buona pratica nella ricerca.

Le istituzioni di ricerca ed i ricercatori devono sapere come accedere, conoscere ed aderire agli standard ed ai requisiti etici, professionali e legali che sono rilevanti nella loro disciplina per la appropriata conduzione della ricerca.

Le norme di integrità nella ricerca si applicano a qualsiasi tipo di ricerca e in tutte le sue fasi, dalla pianificazione allo svolgimento del progetto, fino alla comunicazione e disseminazione dei risultati. Le norme devono essere seguite dal personale strutturato che si occupa di ricerca, ma anche dagli studenti, assegnisti di ricerca, dottorandi. Queste Linee Guida si basano su norme condivise che definiscono e promuovono l'integrità nella ricerca; in generale si parla di norme interne, relative alle capacità di autoregolazione della comunità scientifica (per es. originalità della ricerca, libertà intellettuale, confidenzialità dei dati, imparzialità) e norme esterne, legate alla relazione tra comunità scientifica e società (per es. conflitto di interesse, rispetto per la dignità umana, responsabilità sociale).

Nella ricerca biomedica vi sono standard etici internazionali riconosciuti come ad esempio il Belmont Report (1979), la Dichiarazione di Helsinki sviluppata dalla Associazione Medica Mondiale (WMA) (1964, corrente versione emendata del 2013), le Linee Guida per la Buona Pratica Clinica (Good

Clinical Practice), uno standard da seguire in tutte le fasi di uno studio clinico per assicurarne la qualità, sia dal punto di vista etico che dal punto di vista scientifico.

Il Codice Etico dell'American Psychological Association (APA) contiene linee guida, principi e standard professionali per gli psicologi. Anche l'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) ha il suo Codice etico per la ricerca in psicologia che definisce gli standard di comportamento che i membri devono seguire. In ambito pedagogico esistono le Ethical Guidelines for Educational Research (2018) redatte dalla British Educational Research Association (BERA).

3. LA COMUNITÀ DI RICERCA

L'Università di Parma supporta la ricerca effettuata seguendo gli standard più elevati di rigore e di integrità e promuove una cultura che dà valore al pensiero critico e ad un dialogo aperto sulla qualità nella ricerca. L'Università di Parma promuove attivamente i principi di integrità nella ricerca, favorendo un ambiente di lavoro propizio alla loro applicazione concreta e incoraggiando un atteggiamento responsabile e cooperativo tra colleghi.

3.1 Rapporti con i colleghi

Prima dell'avvio di un progetto di ricerca, è necessario definire con chiarezza e in modo imparziale i ruoli e gli specifici compiti dei singoli ricercatori e delle istituzioni coinvolte. I ruoli devono essere definiti rispettando le qualifiche e le competenze di ciascuno e condivisi tempestivamente con tutti i partecipanti alla ricerca.

I ricercatori che collaborano al progetto devono comunicare tra loro e con i referenti delle istituzioni di ricerca di propria afferenza frequentemente e regolarmente, nel modo più trasparente e aperto possibile. Tutti i soggetti coinvolti hanno il diritto di essere aggiornati sull'avanzamento della ricerca e sul conseguimento dei risultati.

Chi abbia responsabilità di coordinamento deve discutere e concordare con gli altri partecipanti eventuali successive modifiche al piano di lavoro, in modo trasparente e aperto.

È compito del coordinatore vigilare affinché i comportamenti del personale si ispirino ai principi dell'integrità nella ricerca e tutelare i ricercatori dal rischio di coercizioni e/o discriminazioni.

Tutti i ricercatori coinvolti in un progetto devono cooperare, per quanto possibile, nella verifica ed eventuale correzione, se necessario, del lavoro svolto dai colleghi, nei limiti delle proprie competenze ed in maniera leale, disinteressata e trasparente. Questo processo deve essere svolto nel pieno rispetto della reputazione professionale e personale di ciascuno.

3.2 Responsabilità dei coordinatori, responsabili della ricerca e dei supervisori

Il coordinatore/responsabile della ricerca deve guidare il proprio gruppo in modo diligente ed equanime. Ha il dovere di valutare in maniera imparziale e trasparente il lavoro di ciascuno, promuovendo il merito e agendo in conformità con i principi della buona amministrazione e gestione e con la buona pratica nella ricerca. È compito di chi riveste ruoli di coordinamento incoraggiare la frequente, franca e trasparente comunicazione all'interno del gruppo e di vigilare ed

operare, al fine di ridurre il rischio di condotte scorrette, di pratiche dannose per la ricerca e di altre violazioni della buona pratica nella ricerca.

Chi esercita ruoli di coordinamento deve assumere la responsabilità di gestire le problematiche che possono insorgere all'interno del gruppo, in particolare se le attività di ricerca possono causare stress ingiustificato al personale coinvolto.

Nel caso l'attività dell'unità di ricerca porti a risultati originali pubblicabili, il coordinatore deve far sì che tutti coloro che hanno effettivamente contribuito alla ricerca siano inseriti nella lista degli autori, badando che la posizione nella lista rispecchi il reale contributo dato alla ricerca (come meglio precisato nelle sezioni 4.3 e 4.4). Allo stesso modo, chi esercita ruoli di coordinamento deve evitare che persone estranee alla ricerca, o che comunque non vi hanno contribuito in maniera sostanziale, possano figurare fra gli autori. Seguendo le norme della buona pratica nella ricerca e nella pubblicazione dei risultati, deve poi assicurare la stesura collegiale del manoscritto e la scelta condivisa della rivista a cui esso sarà inviato. Questo vale anche in presenza di partner nazionali o internazionali coinvolti nel progetto di ricerca.

Coordinatori e responsabili della ricerca possono proporre di ritardare la pubblicazione dei risultati qualora la ricerca porti a invenzioni per le quali è ritenuta necessaria la protezione brevettuale. In questa eventualità, tutti i partecipanti alla ricerca devono essere istruiti circa la riservatezza dei dati raccolti e i tempi di embargo ipotizzati per il deposito del brevetto. Una volta depositato il brevetto ed acquisita la relativa priorità, il responsabile della ricerca e i co-autori possono decidere di procedere con la pubblicazione.

Nello specifico caso della relazione "supervisore – studente" (sia esso laureando o dottorando), il primo deve essere consapevole della asimmetria della relazione e non approfittare del proprio ruolo, in maniera tale da non recare danno allo studente, ma anzi adoperarsi per incoraggiare e valorizzare chi si affaccia al mondo della ricerca.

Se un supervisore vuole usare dei dati che un dottorando ha raccolto personalmente, è necessario verificare che l'uso dei dati per una pubblicazione non costituisca intralcio al completamento della tesi. Qualora i risultati della ricerca siano originali e possano sfociare in una pubblicazione, il supervisore è tenuto a inserire il dottorando tra gli autori, prestando attenzione a che la posizione nella lista rifletta l'effettivo contributo apportato alla ricerca. Nel caso di tesi di laurea triennale o magistrali, o di corsi a ciclo unico, il contributo dello studente è di norma limitato, e pertanto un riconoscimento sotto forma di ringraziamento (Acknowledgement) è generalmente sufficiente. La valutazione viene comunque lasciata al docente, sulla base dell'effettiva prestazione dello studente, come precisato nella sezione 4.3.

3.3 Revisione paritaria (Peer review)

L'Università di Parma riconosce il grande valore della cosiddetta "revisione paritaria" e incoraggia i propri docenti e ricercatori a rendersi disponibili a svolgere il ruolo di revisori paritari del lavoro altrui, al fine di promuovere l'avanzamento delle conoscenze nel proprio ambito disciplinare. Il lavoro deve essere svolto, qualora richiesto, con cura e competenza, tutelando il principio di riservatezza degli autori. I revisori non devono mai trarre vantaggi, professionali o personali, dalla loro attività. Il ruolo di revisori non deve limitarsi alle sole riviste scientifiche, ma anche alla

valutazione di contributi a congressi e a procedure valutative per la distribuzione di fondi di ricerca nazionali ed internazionali.

3.4 Indipendenza e conflitti di interesse

Il ricercatore ha l'obbligo di evitare, o comunque sempre esplicitare chiaramente e in modo appropriato al contesto, gli eventuali conflitti di interesse che possano compromettere la necessaria obiettività durante lo svolgimento della ricerca e la successiva comunicazione e disseminazione dei risultati. Allo stesso modo, il ricercatore che si trovi a valutare il lavoro altrui (vedi sezione 3.3) deve dichiarare da subito qualsiasi conflitto di interesse reale o potenziale.

I ricercatori non possono prendere parte a procedure il cui scopo è valutare, approvare/finanziare le loro ricerche o ricerche in cui essi siano coinvolti. Allo stesso tempo, non possono prendere parte alla valutazione di provvedimenti/attività/misure al cui sviluppo e implementazione abbiano partecipato.

4. GESTIONE, PUBBLICAZIONE E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

4.1 Disponibilità e accesso ai dati della ricerca

I ricercatori dell'Università di Parma devono aver cura che tutti i dati, primari e secondari, generati dalle loro attività di ricerca siano archiviati e conservati in modo corretto ed appropriato, garantendone la sicurezza e l'accessibilità per almeno sette (7) anni dalla conclusione dell'attività di ricerca oppure per periodi più lunghi, come ad esempio nella ricerca sponsorizzata da industrie. In tal caso fa fede il lasso di tempo specificato nel relativo contratto.

Con l'intento di rendere la ricerca più aperta, globale e collaborativa e garantirne la qualità, i dati dovrebbero essere messi a disposizione dei colleghi che vogliano replicare lo studio o elaborare nuove ricerche a partire da essi, in particolar modo i dati raccolti grazie al sostegno di fondi pubblici nazionali (ad es. Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale-PRIN, fondi da bandi ministeriali o regionali, ecc.) ed internazionali (ad es. Programmi quadro della UE). Per quanto possibile i dati dovrebbero essere in linea con i principi FAIR (Findable: Ritrovabili; Accessible: Accessibili; Interoperable: Interoperabili; Reusable: Riutilizzabili). È necessario garantire al contempo la confidenzialità dei dati e la protezione dei dati personali ai sensi del "Regolamento sul trattamento, la comunicazione e la diffusione da parte dell'Università degli Studi di Parma dei dati personali, ivi compresi quelli sensibili e giudiziari, ai sensi del Regolamento UE 679/2016", DRD 2255/2019 del 24/9/2019 e del DL 196 del 30/06/2003, "Codice in materia di protezione dei dati personali", modificato dal DL 101 del 10/08/2018, "Regole deontologiche".

4.2 Linee guida per la stesura di un articolo

Vi sono linee guida (reporting guidelines) che il ricercatore deve conoscere e può utilizzare per strutturare in modo accurato e completo il lavoro contenente i risultati di una ricerca. Le pubblicazioni infatti dovrebbero fornire sufficiente dettaglio per permettere ad altri ricercatori di ripetere l'esperimento/lo studio. Nella ricerca clinica, per la stesura del report di uno studio clinico controllato randomizzato sono utilizzate, ad esempio, le CONSORT (Consolidated Standards of

Reporting Trials) Guidelines. L'International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE) raccomanda a tutti gli editori di riviste mediche di richiedere la registrazione di un clinical trial in un registro pubblico (per es. ClinicalTrials.gov) prima dell'arruolamento del primo partecipante. Se ciò non viene fatto, il trial non viene considerato per la pubblicazione. Per i clinical trial registrati sul database europeo EudraCT è obbligatorio, al di là della pubblicazione dei risultati su una rivista scientifica, che il promotore registri un sommario dei risultati finali dello studio in conformità alle linee guida della Commissione dell'Unione Europea sulla registrazione e pubblicazione dei risultati dei trial.

Il ricercatore può rifarsi alle linee guida su EQUATOR (Enhancing the Quality and Transparency of Health Research) Network per studi osservazionali (STARD guidelines), per revisioni sistematiche (PRISMA guidelines), ecc. Per queste ultime è anche utile consultare il JBI (Joanna Briggs Institute) Global Wiki.

Nell'ambito della psicologia sono utilizzate le linee guida dell'American Psychological Association (APA): "Preparing Manuscripts for Publication in Psychology Journals: A Guide for New Authors" e spesso viene richiesta la preregistrazione della ricerca.

4.3 Definizione di autori e co-autori

In accordo con le raccomandazioni del Council of Science Editors (CSE) e dell'International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE), TUTTI i seguenti principi fondamentali devono essere rispettati affinché un ricercatore possa essere definito autore di una pubblicazione:

1. il ricercatore deve avere dato un contributo sostanziale o all'ideazione e alla progettazione della ricerca, o all'acquisizione dei dati o alla loro analisi ed interpretazione;
2. il ricercatore deve avere contribuito alla stesura dell'articolo, oppure deve avere fatto una revisione critica dei contenuti dell'articolo;
3. il ricercatore deve avere approvato la versione finale dell'articolo prima della pubblicazione;
4. salvo specificato diversamente, il ricercatore deve essere in grado di rispondere del lavoro nella sua totalità (seppur non dei dettagli tecnici). È buona pratica descrivere nella pubblicazione lo specifico contributo di ciascun co-autore per evitare accuse generalizzate in caso di presunta condotta scorretta e/o di pratiche dannose per la ricerca.

I quattro criteri sopraelencati valgono, in particolare, per gli articoli su rivista, ma trovano applicazione per tutte le forme di pubblicazione, comprese le presentazioni a convegni e relativi atti, articoli divulgativi, abstract estesi, ecc. Pertanto, soggetti che abbiano contribuito all'acquisizione di dati o alla rilettura critica del manoscritto, ma non soddisfano a tutti i quattro requisiti, non possono essere definiti co-autori. Contributi di questo tipo devono essere riconosciuti e inclusi nella sezione dedicata ai ringraziamenti o con note a fondo pagina. NON è accettabile l'aggiunta di autori onorari, che non hanno dato alcun contributo significativo al lavoro: i ricercatori, per esempio, potrebbero aggiungere il nome di un eminente autore nella speranza che ciò aumenti la probabilità che il lavoro sia accettato per la pubblicazione in una rivista di prestigio.

È opportuno definire il più presto possibile, idealmente durante la pianificazione di una pubblicazione, sia l'identità sia l'ordine degli autori. Si definisce "authorship coercitivo" la pretesa di uno scienziato in una posizione di autorità di essere incluso tra gli autori in tutti gli articoli

pubblicati dai suoi subordinati. Ciò contraddice la buona pratica nella ricerca, nella pubblicazione e nella definizione degli autori e non è tollerabile.

4.4 Ordine degli autori

L'ordine degli autori deve essere deciso in maniera collettiva dagli autori stessi e, nel caso non si trovi un accordo, è compito del responsabile della ricerca fare un primo tentativo per risolvere il conflitto. Qualora l'azione del responsabile della ricerca risulti inefficace, è compito delle istituzioni coinvolte nella ricerca, risolvere il conflitto attraverso i loro organi deputati. Per l'Università di Parma il Mediatore scientifico (Ombudsperson), designato/a dal Senato Accademico, è la figura di garanzia deputata alla risoluzione dei conflitti fra autori di pubblicazioni. L'Ombudsperson è una figura confidenziale, imparziale e competente, con documentata esperienza nel campo della gestione di progetti di ricerca.

L'autore di riferimento (corresponding author) è colui che, in prima persona, ha la responsabilità di gestire la comunicazione con la rivista a cui l'articolo è stato inviato (o con l'editore di un'altra forma di pubblicazione) e di far fronte a tutte le richieste amministrative della rivista stessa in tempo utile. Dopo la pubblicazione, l'autore di riferimento deve essere disponibile per rispondere alle critiche e alle domande della comunità scientifica circa i dati pubblicati o per fornire informazioni aggiuntive.

4.5 Ringraziamenti (Acknowledgements)

Se il contributo di un ricercatore non è sufficiente a giustificare lo status di co-autore (vedi sezione 4.3), tale contributo deve essere comunque sempre riportato nella pubblicazione sotto forma di esplicito ringraziamento, indicando, ove possibile, lo specifico contributo apportato. In maniera analoga, vanno ringraziati tutti i soggetti che hanno fornito un supporto (ad es. finanziario, cessione di materiale, prestito di strumentazione, infrastrutture, mettendo a disposizione e discutendo i dati presentati in loro pubblicazioni precedenti, ecc.) alle attività di ricerca oggetto dell'articolo.

4.6 Citazioni

È necessario che gli autori di una pubblicazione citino correttamente le loro fonti. Ciò è fondamentale per la contestualizzazione e l'analisi critica della propria ricerca e allo stesso tempo è indispensabile per favorire ricerche future. Una corretta citazione ed un corretto riferimento bibliografico danno inoltre credito agli autori e forniscono al lettore la possibilità di reperire il testo originale. È compito dei docenti trasmettere agli studenti le competenze per individuare e redigere correttamente le citazioni delle fonti bibliografiche.

4.7 Uso della corretta affiliazione istituzionale

Al fine di facilitare la tracciabilità di articoli e di altri contributi pubblicati da personale dell'Università di Parma è tassativo che gli autori si attengano ad un preciso formato per identificare la loro affiliazione. Tale formato è specificato dal Consiglio di ogni singolo Dipartimento, sia nella versione italiana che per quella in lingua inglese, e dovrà necessariamente contenere la dicitura "Università

di Parma” (“University of Parma”). In casi giustificati è consentita la doppia affiliazione, ad esempio per gli appartenenti al Dipartimento di Medicina e Chirurgia in convenzione con l’Azienda Ospedaliero-Universitaria, per i docenti associati a istituti CNR, per i docenti in sabbatico o in comando presso altri enti, ecc.

L’uso di una affiliazione standard permette la chiara attribuzione delle pubblicazioni ad autori del nostro Ateneo, ed è particolarmente importante anche ai fini della partecipazione dell’Università di Parma alle classificazioni (ranking) nazionali e internazionali.

4.8 Pubblicazione in modalità di Accesso Aperto (Open Access)

L’Università di Parma concorre allo sviluppo della società attraverso la promozione culturale e civile della persona anche tramite l’elaborazione e la diffusione della conoscenza. Promuove pertanto l’attuazione del principio dell’Accesso Aperto (Open Access) come definito dalla Dichiarazione di Berlino sull’Accesso Aperto (Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities) dell’ottobre 2003 firmata dall’Università con la sottoscrizione della Dichiarazione di Messina del 2004.

L’Università di Parma applica la Raccomandazione della Commissione UE del 17 luglio 2012 sull’accesso all’informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE) in GUCE L 194/39 del 21 luglio 2012: la Commissione UE, per il tramite degli Stati membri, chiede alle istituzioni accademiche di definire e attuare politiche per la diffusione delle pubblicazioni e l’Accesso Aperto alle stesse, nonché politiche per la conservazione a lungo termine delle pubblicazioni.

L’Università di Parma, tra le azioni indirizzate alla promozione dell’Accesso Aperto, prevede iniziative di formazione, relativamente alle diverse tipologie di Accesso Aperto, alle problematiche legate al diritto d’autore e alla normativa sul copyright e alla gestione dei dati della ricerca, come richiesto dalle raccomandazioni “Towards Full Open Access in 2020” pubblicate dall’European University Association (EUA).

Il principio dell’Accesso Aperto risponde ai più alti valori costituzionali di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, nonché di tutela della libertà accademica e scientifica. Tramite l’Accesso Aperto l’Università di Parma promuove la disseminazione su scala internazionale della ricerca scientifica, la ricerca interdisciplinare, il trasferimento della conoscenza alle imprese e la trasparenza verso i cittadini, oltre a rendere più efficiente l’uso delle pubblicazioni a fini didattici e a garantire la loro disponibilità e conservazione nel tempo.

La modalità di pubblicazione in Open Access rende i prodotti della ricerca disponibili gratuitamente online senza restrizione oppure con limitate restrizioni al riutilizzo.

Tradizionalmente, gli articoli sulle riviste sono stati accessibili solo a quei ricercatori le cui biblioteche istituzionali erano abbonate alle riviste stesse. Con l’Open Access si vogliono abbattere le barriere all’accesso alle pubblicazioni non solo per i ricercatori con risorse limitate, ma anche per tutti i lettori interessati (studenti, giornalisti, pazienti, ecc.).

Gli articoli si possono pubblicare in modalità ad accesso aperto seguendo uno dei due percorsi:

Via Verde dell’Accesso Aperto (Green Open Access): consiste nell’auto-archiviazione dell’articolo “accettato per la pubblicazione” (cioè la versione finale già sottoposta a peer review ma non ancora formattata dall’editore) che viene archiviato in un archivio istituzionale, come ad esempio IRIS (vedi

sezione 4.9), con la possibilità che la casa editrice imponga un periodo di embargo (generalmente di 6-12 mesi) durante il quale l'articolo non è visibile e non può essere scaricato. Durante l'embargo i metadati (dati bibliografici come autori, parole chiave e abstract) sono sempre visibili a tutti, mentre l'articolo è visibile solo all'autore e ad eventuali co-autori, oltre che agli amministratori di IRIS. L'embargo si calcola dalla data di uscita online dell'articolo. Impostando la data di fine embargo, IRIS renderà visibile l'articolo alla sua scadenza. Indipendentemente dal mezzo di disseminazione scelto (IRIS istituzionale, ArXiv, ecc.) la pubblicazione in modalità Green Open Access è comunque da verificare con la casa editrice della rivista su cui l'articolo compare ufficialmente. In questa modalità il copyright resta generalmente alla casa editrice.

Via Aurea dell'Accesso Aperto (Gold Open Access): l'autore non concede alcun copyright alla casa editrice ma paga la rivista ("Article Processing Charge", normalmente fra 1000 e 3000 Euro, ma il costo può essere anche superiore) per rendere l'articolo ad Accesso Aperto dal momento della pubblicazione sul sito web della rivista stessa. Vi sono riviste completamente ad Accesso Aperto e riviste ibride, che offrono la possibilità di pubblicare sia in modalità Gold Open Access che con trasferimento del copyright alla casa editrice.

Si consiglia di consultare il sito SHERPA/RoMEO per verificare le condizioni di ogni singola rivista in termini di copyright e di archiviazione e SHERPA/JULIET per reperire informazioni sulle condizioni richieste dai finanziatori per la pubblicazione in Open Access (<https://v2.sherpa.ac.uk/>).

Per verificare che il giornale selezionato sia conforme alle condizioni, in termini di Open Access, del finanziatore, consultare SHERPA/FACT.

4.9 Obbligo di utilizzo dell'Archivio della Ricerca IRIS

Presso l'Università di Parma, nell'ambito del sistema U-GOV Ricerca, è istituito l'Archivio istituzionale dei prodotti della ricerca (IRIS), depositati secondo le modalità previste dagli accordi fra la casa editrice di un prodotto e i suoi autori (Accesso Aperto o con cessione del copyright).

L'Archivio risponde alle migliori pratiche ed è conforme agli standard tecnici internazionali sull'Accesso Aperto (OpenAIRE - <https://www.openaire.eu/mission-and-vision>), agli standard per l'interoperabilità degli archivi ad Accesso Aperto OAI-PMH, alle migliori pratiche e agli standard tecnici internazionali per la registrazione, la certificazione, la diffusione e la conservazione nel tempo dei contributi della ricerca.

L'Archivio è interoperabile con le banche dati del MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca).

L'Università, per gli esercizi di valutazione interna (per es. Fondo locale per la ricerca-FIL) ed esterna (per es. Valutazione della Qualità della Ricerca-VQR), prende in considerazione solo ed esclusivamente i contributi depositati nell'Archivio IRIS.

Tutte le pubblicazioni che coinvolgono il personale dell'Università di Parma devono essere inserite tempestivamente nell'archivio IRIS, collegato alla banca dati nazionale Login-MIUR, assicurando che i dati siano corretti e completi.

IRIS è l'Archivio integrato della Ricerca dell'Università di Parma. Le sue funzioni sono:

- archiviare in formato standardizzato i dati che descrivono i contributi della ricerca pubblicati dai professori e ricercatori dell'Ateneo (metadati bibliografici);

- rendere accessibili anche all'esterno dell'Università di Parma tali dati, realizzando così un unico punto di accesso alle informazioni sulla produzione della ricerca dell'Università;
- migliorare la visibilità e l'impatto dei contributi della ricerca dell'Università di Parma, a livello nazionale e internazionale;
- conservare i testi completi dei contributi nella versione più appropriata e con livelli di accessibilità diversificati a seconda degli accordi con le case editrici;
- fornire dati completi e affidabili agli organismi interni ed esterni, incaricati di effettuare la valutazione della qualità della ricerca.

Nell'Archivio della Ricerca IRIS, devono essere catalogati i contributi, cioè le pubblicazioni che ricadono in una delle tipologie di seguito indicate: Articolo in rivista, Contributo in volume (Capitolo o Saggio), Contributo in atti di convegno, Abstract in atti di convegno, Monografia o trattato scientifico, Abstract in rivista, Curatela, Poster, Recensione in rivista, Voce in dizionario o enciclopedia, Prefazione/Postfazione, Nota a sentenza, Brevetto, Breve introduzione, Scheda bibliografica, Edizione critica, Traduzione di libro, Mostra, Traduzione in volume, Pubblicazione di fonti inedite, Esposizione, Disegno.

4.10 Inserimento dei metadati delle pubblicazioni in IRIS

L'inserimento dei dati viene effettuato dai professori e ricercatori, sotto loro propria responsabilità, a seguito di autenticazione con le credenziali di Ateneo sulla piattaforma IRIS. È buona norma completare il record in modo tempestivo, non appena il contributo viene pubblicato nella sua forma definitiva.

È indispensabile che la descrizione di ciascun contributo sia completa e corretta. Per i professori e ricercatori delle aree cosiddette bibliometriche, l'importazione del record bibliografico dalle principali banche dati (Scopus, Web of Science, PubMed, DOI, ecc.) facilita e velocizza l'operazione, ferma restando la necessità di controllare l'esattezza dei dati.

Per rendere possibile l'utilizzo delle funzioni di analisi bibliometrica integrate nella banca dati è obbligatorio inserire i codici identificativi WoS e Scopus. Per ogni singola pubblicazione questi codici permettono ad IRIS di importare i dati citazionali che, aggiunti agli indicatori di impatto delle riviste, permettono l'analisi bibliometrica.

4.11 Il deposito dei testi completi delle pubblicazioni in IRIS

Si raccomanda al personale docente di archiviare, assieme ai metadati, anche il testo di ogni articolo, ad Accesso Aperto o ad accesso limitato, a seconda dei limiti imposti dalla casa editrice relativamente alla licenza di diffusione, e a seconda della tipologia del contributo.

L'archiviazione della completa pubblicazione è consigliabile per i seguenti motivi:

- Il deposito in IRIS rappresenta la creazione di una "copia di sicurezza", archiviata su un server dell'Università, e dotata di una URL permanente.
- La disponibilità del testo completo dei contributi in IRIS rende più agevole il lavoro dei Comitati d'Area dell'Ateneo in occasione delle valutazioni per il FIL, ed è conveniente quando è necessario caricare il testo del lavoro sul sito docente LoginMiur, per la Valutazione della Qualità della Ricerca o in occasione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale.

- Se il testo è ad Accesso Aperto, se ne avvantaggia la visibilità del contributo, favorendo la diffusione della conoscenza e aumentando l'impatto della ricerca.
- Se il contributo è pubblicato su una rivista ad Accesso Aperto, è comunque consigliabile depositare il testo completo ad Accesso Aperto anche su IRIS.
- Se il contributo è stato pubblicato su una rivista ad accesso chiuso (cioè solo su abbonamento), ma gli autori hanno pagato un contributo per renderlo ad Accesso Aperto, si può depositare il testo completo ad Accesso Aperto, anche su IRIS.
- Se il contributo è stato pubblicato su una rivista ad accesso chiuso e non è stato pagato nessun contributo per renderlo liberamente accessibile a tutti, si può comunque depositare il testo completo in IRIS, scegliendo la modalità di diffusione ad accesso limitato.

4.12 Deposito delle tesi di dottorato

La disciplina prevista da queste linee guida per la pubblicazione e il deposito degli articoli si applica anche alle tesi di dottorato, seguendo le raccomandazioni della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti, salvo eventuali disposizioni contenute nel Regolamento di Ateneo per i corsi di Dottorato di Ricerca, nel Regolamento di Ateneo in materia di Scuole di Dottorato di Ricerca e nei bandi riguardanti il Dottorato di Ricerca.

In ogni caso il deposito della tesi di dottorato nell'archivio istituzionale (attualmente "DSpaceUnipr") è un requisito necessario per l'ammissione all'esame finale, sostituisce la consegna della tesi in formato cartaceo e assolve l'obbligo di deposito legale presso le Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze. Tutte le tesi di dottorato sono pubblicate in Accesso Aperto e gratuito, alla chiusura della carriera o al massimo entro dodici mesi dalla discussione, secondo la volontà espressa dall'autore.

4.13 Avvertenze sull'utilizzo dei social network accademici

Sempre più ricercatori sono membri di network accademici, come ad esempio ResearchGate o Academia.edu, in quanto ciò favorisce la connessione dei ricercatori con la propria comunità di ricerca e aumenta la visibilità dei loro contributi.

Per quanto riguarda il deposito dei testi completi, è tuttavia necessario utilizzare molta cautela. La diffusione del proprio lavoro tramite queste piattaforme è solitamente soggetta a norme molto più restrittive rispetto al deposito sulla banca dati istituzionale IRIS.

A parte i testi dei lavori pubblicati in modalità Open Access, non è possibile depositare in piattaforme come ResearchGate o Academia.edu la versione PDF o il testo completo di una pubblicazione, se non con l'esplicita autorizzazione di chi detiene i diritti di diffusione (nella fattispecie, per l'editoria scientifica, il copyright resta solitamente alla casa editrice).

Per i contributi di diversa tipologia come volumi, saggi o capitoli in volumi monografici e altro, è opportuno verificare attentamente i limiti definiti dall'editore sulla diffusione del contributo. Da notare che spesso la possibilità di depositare la versione "pre-print" di un proprio lavoro (la versione definitiva quanto al contenuto, ma non ancora formattata per la pubblicazione) è limitata, in modo esplicito, alla banca dati istituzionale del proprio ente di appartenenza, e non è quindi ammessa per i social network accademici. Gli inviti, che provengono dalle piattaforme a depositare la copia PDF

del proprio contributo, vanno quindi valutati con molta attenzione. La banca dati Sherpa RoMEO contiene informazioni dettagliate e aggiornate sulle possibilità ammesse per la diffusione del proprio lavoro: versioni pubblicabili, eventuali periodi di embargo, archivi istituzionali o disciplinari ammessi per il deposito.

Si sottolinea che la violazione del copyright concesso dagli autori ad una casa editrice è un reato. Gli autori che infrangono tali diritti possono essere perseguiti dalle case editrici stesse, e condannati a consistenti risarcimenti.

5. CONDOTTA SCORRETTA, PRATICHE DANNOSE PER LA RICERCA ED ALTRE VIOLAZIONI DELLA BUONA PRATICA NELLA RICERCA

5.1 Condotta scorretta nella ricerca: Fabbricazione, Falsificazione e Plagio (FFP)

Una condotta scorretta nella ricerca può essere definita come una grave violazione della buona pratica nella ricerca che deve essere fortemente contrastata e corretta prontamente ed efficacemente.

Per condotta scorretta nella ricerca si intende tipicamente la fabbricazione, la falsificazione nel proporre, eseguire la ricerca o nel comunicare i risultati della ricerca, o nel valutare la ricerca, ed il plagio.

La fabbricazione e la falsificazione di dati sono gli atti più gravi di scorrettezza nel campo della ricerca in quanto sono associati all'intento di ingannare.

Fabbricazione dei dati significa inventarsi dati o risultati e registrarli o presentarli.

Per **falsificazione** si intende manipolare dati, procedure o apparecchiature, cambiare o omettere dati o risultati, al fine di produrre un risultato desiderato e/o evitare risultati scomodi o inattesi. Comprende anche l'utilizzo di analisi statistiche scorrette o inappropriate che hanno l'obiettivo di aumentare la significatività dei risultati e che conducono a conclusioni false. La fabbricazione e la falsificazione si riferiscono anche ad altri aspetti della ricerca, come la creazione di falsi documenti o la manipolazione di documenti esistenti, per es. del consenso informato dei partecipanti alla ricerca.

Il **plagio** consiste nell'appropriazione di pubblicazioni, idee, dati, risultati o parole altrui, senza dare il giusto credito, per presentarli, nella loro totalità o in parte, a firma diversa da quella degli autori. Come la fabbricazione e la falsificazione dei dati, il plagio è una pratica inaccettabile che viola le norme etiche fondamentali della ricerca. Il plagiatore non solo pregiudica la sua reputazione come ricercatore, ma anche la credibilità della sua ricerca e quella dell'istituzione presso cui lavora.

Va ricordato che il plagio è un illecito sul piano civile, penale e amministrativo.

Si parla di plagio anche nel caso in cui si utilizzino e/o si traducano, integralmente o in parte, testi altrui senza citarne le fonti, oppure quando si cita un altro lavoro all'inizio del proprio testo per farne poi ampio uso, senza citare nuovamente la fonte.

Condotte scorrette si possono verificare non solo nella pianificazione ed esecuzione della ricerca, nella formulazione e pubblicazione dei risultati ma anche nell'ambito delle relazioni con colleghi (vedi sezione 3.1).

Se, a seguito della pubblicazione di un articolo, vengono rilevati errori o si hanno dei sospetti fondati sull'attendibilità dei dati, è compito degli autori coinvolgere tempestivamente l'editore e correggere o ritrattare la pubblicazione.

5.2 Pratiche dannose per la ricerca

Le pratiche dannose per la ricerca (Detrimental Research Practices - DRP) includono altre pratiche inaccettabili, come ad esempio il negare lo status di autore a coloro che meritano di essere riconosciuti come tali (authorship non riconosciuto o "fantasma"), oppure l'assegnazione del titolo di autore a chi non ha dato alcun contributo alla ricerca oggetto della pubblicazione.

Anche le sottomissioni multiple sono pratiche dannose per la ricerca. È pratica eticamente e professionalmente scorretta tanto l'inviare contemporaneamente a più di una rivista scientifica i medesimi risultati di una ricerca per aumentare la probabilità di pubblicazione, quanto il suddividere artificiosamente ed ingiustificatamente i risultati di uno studio al fine di moltiplicare il numero delle pubblicazioni (pubblicazione frammentaria). La pubblicazione frammentaria compromette la capacità della comunità scientifica di accedere all'insieme dei risultati e soprattutto di valutarne il pieno significato e l'importanza.

Altri esempi di DRP includono:

- non mettere a disposizione dati o altre informazioni sulle procedure utilizzate necessarie per replicare i risultati della ricerca;
- la pratica del "p-hacking", ovvero i ricercatori raccolgono una serie di dati senza avere predefinito un'ipotesi da testare (oppure ignorando l'ipotesi predefinita) per poi cercare tra i risultati quelli statisticamente significativi, che riportano in modo selettivo;
- la tendenza a comunicare e pubblicare risultati positivi e a non comunicare/non pubblicare risultati negativi o inconclusivi (bias di pubblicazione).

Tutte queste DRP compromettono la riproducibilità della ricerca e minano il suo valore intrinseco.

5.3 Altre violazioni della buona pratica nella ricerca

La non ottemperanza agli standard ed ai requisiti etici, professionali e legali, così come la mancanza delle necessarie autorizzazioni per iniziare e condurre la ricerca (come ad es. l'approvazione del Comitato Etico prima di iniziare studi su animali, soggetti umani, materiali umani o dati personali e le necessarie autorizzazioni regolatorie) rappresentano altre violazioni della buona pratica nella ricerca che sono proibite e sanzionate dalla legge Italiana.

5.4 Procedure da mettere in atto nel caso di fondati sospetti di condotte scorrette e di violazioni della buona pratica nella ricerca

A prescindere da eventuali disposizioni in ambito civile e penale o amministrativo-contabile, condotte scorrette e violazioni della buona pratica nella ricerca sono da considerarsi violazioni del Codice Etico dell'Università di Parma, perseguibili secondo le procedure e sanzioni previste dall'art. 16 del Codice. È fatta salva comunque l'eventuale applicazione del Codice di Comportamento. Per il personale docente è, inoltre, fatta salva l'applicazione del procedimento disciplinare previsto dall'art. 10 della L. 240/2010; per il personale tecnico-amministrativo trova attuazione il Codice disciplinare previsto dagli artt. 55 e segg. del D.lgs. n. 165/2001 e le sanzioni ivi previste, oltre a quelle indicate dal vigente C.C.N.L. (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro); per gli studenti si applica la normativa nazionale in tema di sanzioni agli studenti.

Chiunque ravvisi la sussistenza di comportamenti scorretti, colposi e/o dolosi nelle attività di ricerca di cui si sarebbe reso responsabile un dipendente e/o un collaboratore dell'Università di Parma o, comunque, un soggetto che, a qualsiasi titolo, partecipa ad una attività di ricerca dell'Università, deve segnalare le circostanze di fatto, corredate da opportuni riscontri, all'Ombudsperson, a mezzo PEC (Posta Elettronica Certificata). L'Università di Parma si impegna a tutelare il personale che, in

buona fede, segnala comportamenti ritenuti essere scorretti nella conduzione della ricerca ai sensi della specifica normativa (“Whistleblowing”).

L’Ombudsperson svolge una istruttoria preliminare, per la quale può avvalersi del supporto del Presidente del Comitato dell’Area disciplinare nel cui ambito si è verificato il presunto comportamento scorretto. Ove non ritenga insussistenti i comportamenti denunciati, porrà in essere i seguenti adempimenti:

- qualora il soggetto denunciato sia un docente, trasmettere gli atti al Rettore;
- qualora il soggetto denunciato sia appartenente al personale tecnico-amministrativo, trasmettere gli atti all’UPD (Ufficio Procedimenti Disciplinari);
- qualora il soggetto denunciato sia uno studente o altro soggetto cui si applica il Codice di Comportamento e/o il Codice Etico, trasmettere gli atti al Rettore.

La procedura seguirà l’iter previsto dalla norma di volta in volta applicabile al soggetto coinvolto, come indicato precedentemente.

Questa è la procedura corretta da seguire nel caso si ravvisino comportamenti anche solo potenzialmente scorretti nell’attività di ricerca di un dipendente e/o di un collaboratore dell’Università di Parma.

Coloro che, ritenendo di avere ravvisato un comportamento scorretto, non lo segnalano nei modi sopra indicati ma ne danno informalmente notizia a terzi, senza consentire la dovuta verifica da parte dell’Ombudsperson e l’eventuale difesa da parte dell’interessato, compiono a loro volta una grave scorrettezza. Ancora più gravi sono le false e infondate accuse di condotta scorretta nella ricerca rivolte a colleghi ignari o in buona fede.

L’Università di Parma si impegna ad organizzare annualmente per i giovani ricercatori, dottorandi e specializzandi un workshop sui principi di integrità nella ricerca, sulla buona pratica nella pianificazione ed esecuzione della ricerca, sulla pubblicazione e disseminazione dei risultati.

Fonti consultate per la stesura di queste Linee Guida (ultimo accesso ai link in data 14/05/2020)

- ALLEA (All European Academies). Il codice di condotta europeo per l'integrità della Ricerca. Edizione aggiornata; Berlino 2018.
(https://www.allea.org/wp-content/uploads/2018/11/ALLEA-European-Code-of-Conduct-for-Research-Integrity-2017-Digital_IT.pdf)
- ENRIO (European Network of Research Integrity Offices) Handbook. Recommendations for the Investigation of Research Misconduct; March 2019.
(http://www.enrio.eu/wp-content/uploads/2019/03/INV-Handbook_ENRIO_web_final.pdf)
- The European Charter & Code for Researchers. European Commission 2005.
(<https://euraxess.ec.europa.eu/euraxess/charter-code-researchers>)
- Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR. Linee Guida per l'integrità nella ricerca. Revisione dell'11-4-2019.
(https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/doc_istituzionali/linee-guida-integrita-nella-ricerca-cnr-commissione_etica.pdf?v=1)
- Belmont Report; 1979.
(www.hhs.gov/ohrp/regulations-and-policy/belmont-report/index.html)
- WMA Declaration of Helsinki; 2013.
(www.wma.net/en/30publications/10policies/b3/index.html)
- ICH (International Council for Harmonisation of Technical Requirements for Pharmaceuticals for Human Use) Harmonised Guideline. Integrated Addendum to ICH E6(R1): Guideline for Good Clinical Practice E6(R2); November 9, 2016.
(https://database.ich.org/sites/default/files/E6_R2_Addendum.pdf)
- Ethical Principles of Psychologists and Code of Conduct (Ethics Code). American Psychological Association (APA); 2017.
(<https://www.apa.org/ethics/code/>)
- Il Codice Etico per la ricerca in psicologia. Associazione Italiana di Psicologia (AIP); 2015.
(<https://aipass.org/node/11560>)
- Ethical Guidelines for Educational Research. British Educational Research Association (BERA); 2018.
(<https://www.bera.ac.uk/publication/ethical-guidelines-for-educational-research-2018>)
- UKRIO (UK Research Integrity Office). Code of Practice for Research. Promoting good practice and preventing misconduct; September 2009.
(<https://ukrio.org/wp-content/uploads/UKRIO-Code-of-Practice-for-Research.pdf>)
- Universities UK. The concordat to support research integrity; 2012.
(<https://www.universitiesuk.ac.uk/policy-and-analysis/reports/Documents/2012/the-concordat-to-support-research-integrity.pdf>)
- National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine. Fostering Integrity in Research. Washington, DC: The National Academies Press; 2017.
(<https://doi.org/10.17226/21896>)
- National Academy of Sciences (US), National Academy of Engineering (US) and Institute of Medicine (US) Panel on Scientific Responsibility and the Conduct of Research. Responsible

Science: Ensuring the Integrity of the Research Process: Volume I. Washington (DC): National Academies Press (US); 1992.

<https://www.nap.edu/catalog/1864/responsible-science-ensuring-the-integrity-of-the-research-process-volume>

- Benos DJ, Fabres J, Farmer J, et al. Ethics and scientific publication. *Advances in Physiology Education*, 29: 59–74, 2005.
(<https://www.physiology.org/doi/pdf/10.1152/advan.00056.2004>)
- Wilkinson, M., Dumontier, M., Aalbersberg, I. et al. The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship. *Sci Data* 3, 160018, 2016.
(<https://www.nature.com/articles/sdata201618.pdf>)
- Moher D, Hopewell S, Schulz K, Montori V, Gøtzsche PC, Devereaux PJ, Elbourne D, Egger M, Altman DG. CONSORT 2010 Explanation and Elaboration: updated guidelines for reporting parallel group randomised trials. *BMJ* 2010;340:c869.
(<http://www.consort-statement.org/Media/Default/Downloads/CONSORT%202010%20Explanation%20and%20Elaboration%20Document-BMJ.pdf>)
- EQUATOR (Enhancing the Quality and Transparency of Health Research) Network.
(<https://www.equator-network.org/>)
- JBI (Joanna Briggs Institute) Global Wiki. JBI Reviewers' Manual; 2019.
(<https://wiki.joannabriggs.org/display/MANUAL/JBI+Reviewer%27s+Manual>)
- Preparing Manuscripts for Publication in Psychology Journals: A Guide for New Authors. American Psychological Association (APA); 2010.
(<https://www.apa.org/pubs/authors/new-author-guide.pdf>)
- Brian A. Nosek and D. Stephen Lindsay. Preregistration Becoming the Norm in Psychological Science. Association for Psychological Science. February 28, 2018.
(<https://www.psychologicalscience.org/observer/preregistration-becoming-the-norm-in-psychological-science>)
- ICMJE (International Committee of Medical Journal Editors). Recommendations for the Conduct, Reporting, Editing, and Publication of Scholarly Work in Medical Journals; Updated December 2018.
(<http://www.icmje.org/icmje-recommendations.pdf>)
- Council of Science Editors. CSE's White Paper on Promoting Integrity in Scientific Journal Publications, 2012 Update. Editorial Policy Committee (2011-2012), 2012.
(https://www.councilscienceeditors.org/wp-content/uploads/entire_whitepaper.pdf)
- Tisdale, JE. 2009. Integrity in authorship and publication. *CJHP*, 62 (6), 441-442, 2009.
(<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2827013/pdf/cjhp-62-442.pdf>)
- London School of Hygiene and Tropical Medicine. Open Access Publishing Policy; November 2019.
(https://www.lshtm.ac.uk/sites/default/files/open_access_policy.pdf)
- London School of Hygiene and Tropical Medicine. Library & Archive Service. Fact sheet on Open Access.
(<https://researchonline.lshtm.ac.uk/id/eprint/4645488/1/LSHTM%20OA%20factsheet.pdf>)

- SHERPA/RoMEO – Publisher copyright policies & self-archiving.
(<https://v2.sherpa.ac.uk/romeo/>)
- OpenAIRE. - European Open Science Infrastructure, for open scholarly and scientific communication.
(<https://www.openaire.eu/mission-and-vision>)
- Max Plank Institute. Proposals for safeguarding good scientific practice. Recommendations of the commission on professional self-regulation in science; 1997.
(https://www.mpimet.mpg.de/fileadmin/publikationen/Volltexte_diverse/DFG-Safeguarding_Good_Scientific_Practice_DFG.pdf)
- The Norwegian National Research Ethic Committees. Guidelines for research ethics in the social sciences, humanities, law and theology; NESH, Oslo 2016.
(https://www.etikkom.no/globalassets/documents/english-publications/60127_fek_guidelines_nesh_digital_corr.pdf)
- UFZ. Guidelines for safeguarding good scientific practice in the Helmholtz centre for environmental research GmbH-UFZ; 2014.
(https://www.ufz.de/export/data/2/97129_Guidelines_for_Safeguarding_Good_Scientific_Practice_at_the_UFZ.pdf)